ULTIME l'Unità NOTIZIE

VASTA OPPOSIZIONE AGLI ACCORDI DI PARIGI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Adenauer rientra in anticipo a Bonn per fronteggiare la crisi del governo

Anche il Partito dei profughi si schiera contro l'accordo sulla Saar, già osteggiato dai liberali dai socialdemocratici, dai comunisti, dai sindacati e da una parte degli stessi democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — Il cancelliere Adenauer è giunto questa sera, poco prima di mezzanotte, ad Amburgo, di ritorno dagli Stati Uniti dove il presidente Eisenhower gli ha assicurato il contributo triennale di 3 miliardi di dollari, circa 2000 miliardi di lire, per la ricostituzione della *Wehrmacht*. Malgrado questa promessa, che verrà in parte realizzata con una riduzione delle somme già stanziate da Washington per il riarmo dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, il cancelliere ha fatto praticamente ritorno in patria a mani vuote, non essendo riuscito ad ottenere l'appoggio americano alla sua proposta di concludere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, un patto di non aggressione tra il «blocco regionale occidentale», l'Unione Sovietica e i Paesi a democrazia popolare.

Cadutagli di mano questa carta propagandistica che egli voleva giocare nella battaglia per la ratifica degli accordi di Parigi, Adenauer si trova ora di fronte a una difficile situazione interna, caratterizzata da profondi contrasti tra i partiti della coalizione e della battaglia data dai socialdemocratici, dai Sindacati e dai comunisti ai trattati firmati nella Capitale francese.

Dopo i funerali del presidente del «Bundestag», che si svolgeranno domattina a Oldenburg, il cancelliere — che è stato costretto ad anticipare notevolmente il suo ritorno rispetto alle previsioni — inizierà una vera lotta con l'orologio nel tentativo di ricondurre i «ribelli» all'ovile prima del dibattito di politica estera dell'11 novembre.

L'opposizione agli accordi di Parigi, ed in particolare a quello sulla Saar si è andata sviluppando ed accentuando negli ultimi giorni. Gli attacchi ai trattati negoziati da Adenauer nella capitale francese sono stati ribaditi oggi dal capo della opposizione socialdemocratica, Ollenhauer. Il *leader* del SPD ha affermato che, in base agli accordi di Parigi, la Germania occidentale riceverà «solo quel tanto di sovranità che sarà indispensabile perchè sia possibile il contributo tedesco alla NATO».

«Come conseguenza di tali accordi — ha aggiunto Ollenhauer — la speranza della riunificazione della Germania è decisivamente peggiorata. Adenauer, durante i negoziati di Parigi, non ha compiuto nessun passo pratico verso lo sviluppo di una concreta politica di riunificazione della Germania».

Ma è l'accordo sulla Saar il punto fondamentale di dissenso anche fra i partiti della coalizione governativa, e persino nelle file stesse del partito democristiano di Adenauer. Dopo i liberali, che hanno esplicitamente annunciato di non poter votare a favore degli accordi raggiunti fra Mendes-France e Adenauer a proposito della Saar ed hanno suggerito che essi siano corretti attraverso una serie di «protocolli aggiuntivi», anche i rappresentanti del Partito dei reduci (il terzo della coalizione governativa) hanno adottato oggi un atteggiamento analogo. Essi hanno reso noto che i loro deputati non voteranno l'accordo sulla Saar, almeno nella sua forma attuale.

Il quarto partito della coalizione, il Partito tedesco ha assunto una posizione di estremo riserbo. Esso ha reso noto di non voler prendere alcuna decisione sino a quando Adenauer non avrà chiarito alcuni punti.

Alla presa di posizione liberale si sono associati anche undici deputati democristiani, i quali hanno esteso così la crisi della coalizione governativa all'interno del partito di maggioranza e accresciuto notevolmente la possibilità che i trattati negoziati a Parigi non siano ratificati dal «Bundestag».

Non a caso uno dei più diretti collaboratori di Adenauer ha dichiarato oggi ai giornalisti che «il cancelliere sta per affrontare adesso con l'accordo sulla Saar la più dura battaglia politica della sua vita».

SERGIO SEGRE

Disaccordi in Danimarca sul riarmo tedesco

VIENNA, 2. — Disaccordi nella direzione del Partito socialdemocratico danese sulla questione del riarmo della Germania occidentale sono riferiti dal giornale *Der Abend* in un dispaccio da Copenaghen.

I circoli vicini alla direzione del partito socialdemocratico d. Danimarca informano — dice il giornale — che esistono serie divergenze sull'atteggiamento della Danimarca nei confronti delle decisioni di Londra all'interno della direzione del Partito socialdemocratico danese, nonchè del governo stesso. Molti eminenti socialdemocratici, tra cui il ministri Virgo Kampmann, Bolil Koch e Jens Smorum, si sono pronunciati contro il consenso della Danimarca ai piani londinesi di riarmo della Germania occidentale.

I socialdemocratici ritengono che «intorni di buon auspicio» siano ultimamente apparse nella situazione internazionale. E si sono quindi contrari alla rimilitarizzazione della Repubblica federale in qualsiasi forma, finchè tutte le speranze per una pacifica sistemazione della questione tedesca mediante trattative fra le grandi potenze non siano state esaurite. Essi propongono che tutti i piani per la sicurezza collettiva siano attentamente studiati, a prescindere dalla loro provenienza.

Oggi si riapre l'Assemblea francese

PARIGI, 2. — Il primo ministro Pierre Mendes-France ha presieduto oggi una riunione di gabinetto in vista dei prossimi dibattiti all'Assemblea.

A Palazzo Borbone domani alle 15 verranno ripresi i lavori parlamentari, dopo la fine delle vacanze. Lunedì che dinanzi una breve sessione di parlamento per discutere la politica del governo dopo la conferenza di Londra, i deputati sono in vacanza da, il agosto.

Alla ripresa essi dovranno affrontare numerosi problemi di politica interna ed estera, tra cui il bilancio preventivo del 1955 e lo scadenzario Dides, a proposito del quale cinque deputati hanno già presentato interpellanze.

Altri problemi all'ordine del giorno sono le questioni relative

Nuovo passo coreano per la riunificazione

PHYONGYANG, 2. — Il governo della Corea del Nord ha inviato al presidente dell'Assemblea nazionale della Corea meridionale, Lee Y Bong, una lettera in cui si sollecitano trattative per una «pacifica riunificazione» della penisola.

Come è noto il Consiglio supremo del popolo della Corea settentrionale ha proposto giorni or sono che dunque i parlamenti delle due Repubbliche si riuniscano l'anno prossimo per discutere in merito all'auspicato ripristino dell'unità nazionale.

DICHIARAZIONI DEL PANDIT NEHRU DI RITORNO DALLA CINA

"India e Cina non faranno guerre salvo il caso in cui vengano attaccate,,

Un milione di persone accoglie il primo ministro a Calcutta

CALCUTTA, 2. — Il Primo ministro indiano Nehru è rientrato questo pomeriggio a Calcutta di ritorno dalla sua visita alla Cina.

Il Primo ministro, il quale aveva lasciato l'India diretto a Pechino il 16 ottobre ultimo scorso, ha dichiarato ad una folla di quasi un milione di persone, riunite a Calcutta per salutare il suo ritorno: «L'India e la Cina impiegano tutte le loro forze per lo sviluppo dei due Paesi. Esse non parteciperanno ad alcuna guerra, salvo il caso in cui vengano attaccate».

Il Primo ministro indiano ha affermato che la politica estera di Nuova Delhi non è influenzata da pressioni o da mezzi coercitivi, da qualsivoglia parte adoperati, ed ha identificato in questa sua caratteristica la ragione dei frutti che hanno confortata tale politica in questi ultimi tempi.

Dopo avere sottolineato l'intensità della simpatia di cui il popolo cinese ha dato prova nei suoi confronti, durante la sua visita in Cina, Nehru ha insistito sulla necessità di applicare in misura sempre maggiore e di estendere agli altri paesi dell'Asia e del mondo intero i cinque principi enunciati nell'accordo cino-indiano, firmato mesi fa a Nuova Delhi.

Industriali inglesi partono per la Cina

LONDRA, 2. — La Commissione per le relazioni commerciali anglo-cinesi, in un comunicato diramato oggi, per il tramite della Camera di commercio di Londra, ha annunciato che il 10 corrente un gruppo di circa trenta uomini di affari britannici partirà per Pechino per trattative in materia di scambi tra i due Paesi.

Un secondo gruppo di uomini d'affari britannici partirà verso i primi dell'anno prossimo. Nell'uno come nell'altro caso i gruppi comprenderanno rappresentanti di fabbriche industriali, di organizzazioni per l'importazione e l'esportazione, di istituti bancari e di compagnie di navigazione. Le trattative faranno seguito a quelle tenute nello scorso giugno fra una missione cinese e la Commissione per le relazioni commerciali anglo-cinesi.

Ciu En-lai, la signora Juden Gandhi e il Pandit Nehru a Pechino durante la recente visita del primo ministro dell'India

Generali belgi arrestati per corruzione

BRUXELLES, 2. — La polizia belga ha tratto oggi in arresto tre generali dell'esercito i quali dovranno rispondere del reato di corruzione in relazione alla costruzione di un petroleodotto della NATO tra gli aeroporti del Belgio e il porto di Anversa.

I tre arrestati sono il generale Camille Grimart, il tenente generale Jules Maroye ed il generale Paul Jacquet de Haverskerk. Il Maroye e il De Haverskerk risultano avere versato al generale Grimart una provvigione di cinquantamila franchi belga ciascuno, al fine di ottenere la firma del contratto per la costruzione del petroleodotto.

Trattato di pace fra Giappone e Birmania

TOKIO, 2. — Il ministero degli esteri nipponico ha annunciato oggi che il Giappone e la Birmania il 5 novembre firmeranno un trattato di pace e relazioni

KRUSCIOV, BULGANIN E MIKOIAN SONO RIENTRATI A MOSCA

Viaggio attraverso la Siberia dei delegati sovietici in Cina

MOSCA, 2. — La delegazione governativa sovietica, che è stata in Cina in occasione del quinto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare di Cina, è ritornata a Mosca. G. F. Alexandrov, D. T. Scepilov, E. A. Furtseva, I. S. Nasriddinova e V. P. Stepanov sono arrivati a Mosca il 15 ottobre, N. M. Severnik è rientrato il 16.

Durante il viaggio di ritorno verso Mosca N. S. Krusciov, N. A. Bulganin e A. I. Mikoian hanno visitato Port Arthur e la città di Dalny, dove hanno ascoltato relazioni del comando militare ed hanno scambiato opinioni in vista del ritiro delle truppe sovietiche dalla base navale di Port Arthur. Essi hanno visitato alcune navi ed hanno ripercorso i luoghi ove si svolsero storiche battaglie. A Port Arthur hanno deposto corone di fiori sulle tombe dei soldati russi periti da eroi nel 1904 e sulle tombe dei soldati sovietici caduti nel 1945 nella guerra di liberazione contro il Giappone imperialista. I dirigenti della delegazione hanno assistito a un concerto di artisti dilettanti organizzato dalla guarnigione e dai marinai di Port Arthur e Dalny. Il concerto ha riscosso grande successo.

Nella città di Anscian, Krusciov, Bulganin e Mikoian hanno visitato le officine siderurgiche ed ispezionato i vari reparti. Essi hanno anche visitato i grandi centri industriali della Cina nord-orientale, le città di Mukden, Ciangciun ed Harbin. A Ciangciun hanno ispezionato il cantiere di costruzione di una fabbrica di automobili e conversato con i costruttori, che li avevano calorosamente accolti. A Harbin i dirigenti della delegazione hanno visitato un linificio ed una fabbrica di utensili e conversato con i loro operai, tecnici ed ingegneri.

Il 17 ottobre Krusciov, Bulganin e Mikoian sono giunti a Vladivostok ove hanno trascorso tre giorni familiarizzandosi con la vita della città, con il lavoro degli organi locali del partito, del governo ed economici, con la vita delle truppe. Essi hanno visitato le navi della flotta del Pacifico. A bordo dell'incrociatore «Kalinin» si sono recati a Port Nakodka, hanno assistito ad esercitazioni navali e visitato Russki Ostrov (Isola russa). Il 18 ottobre hanno preso parte ad una conferenza per gli operai dell'industria della pesca del territorio di Primorie, che ha discusso le questioni relative al miglioramento del lavoro dell'industria.

Il 20 ottobre si sono recati nella città di Komsomolsk, dove hanno visitato diversi stabilimenti industriali, hanno ascoltato relazioni dei dirigenti delle organizzazioni locali del partito e del governo sull'ulteriore sviluppo delle industrie di Komsomolsk. Hanno anche visitato la città di Sovietskaia Gavan, ispezionato il porto e le navi.

Il 19 ottobre, A. I. Mikoian, si era recato a Sakalin dove si è reso conto del lavoro della flotta peschereccia della parte meridionale di Sakalin, nonchè dell'attività delle organizzazioni commerciali locali. Il 22 ottobre, Krusciov e Bulganin sono giunti anche essi a Sakalin. Krusciov e Mikoian hanno studiato il lavoro delle cooperative di pescatori, degli impianti per l'iscatolamento del pesce, della fattoria statale di pellicce, di una stazione sperimentale per l'allevamento. A Iuzno-Sakalinsk hanno preso parte ad una conferenza degli operai dell'industria della pesca della regione di Sakalin. Il 23 ottobre Krusciov, Bulganin e Mikoian sono stati a Kabarovsk, dove hanno assistito ad una conferenza degli operai dell'industria della pesca di quel territorio. Il 26 ottobre essi sono giunti a Chita, hanno visitato la locale Esposizione agricola regionale, sono stati al colcos per l'allevamento del bestiame «S. M. Kirov» nel distretto di Mogdatu: dell'area nazionale di Aginski (buriato-mongola) ed hanno esaminato le condizioni di sviluppo dell'allevamento delle pecore nella regione di Chita. Ad Irkutsk, Krusciov, Bulganin e Mikoian hanno visitato il cantiere di costruzione della centrale idroelettrica dell'Angara e si sono resi conto del lavoro degli stabilimenti industriali della città.

Il 29 ottobre essi son giunti a Sverdlovsk, hanno studiato il lavoro delle organizzazioni locali del partito e del governo, le condizioni del commercio al minuto ed hanno visitato la fabbrica meccanica degli Urali.

Gli incontri di Krusciov, Bulganin e Mikoian con i lavoratori delle città e dei villaggi dell'Estremo oriente e della Siberia sono stati estremamente cordiali e calorosi. Il 30 ottobre, i dirigenti della delegazione sovietica sono rientrati a Mosca.

I cinesi sono 611 milioni

La popolazione delle principali città: 2 milioni 768.149 a Pechino: 2 milioni 693.831 a Tientsin: 6 milioni 204.417 a Sciangai

PECHINO, 2 (*Tass*) — Il 1. novembre il *Quotidiano del Popolo* ha pubblicato un comunicato dell'Ufficio statale di statistica della Repubblica popolare di Cina sui risultati del censimento della popolazione.

Secondo il censimento, alla data del 30 giugno 1953 la popolazione della Cina contava 610.938.035 abitanti. 590.194.175 di essi vivono nel territorio della Cina, compresa Taiwan (secondo le cifre relative al 1951, la popolazione dell'isola è di 7 milioni 591.298 abitanti). 11 milioni 743.320 sono i cinesi che risiedono o studiano all'estero. I cinesi sono 547.283.057 (esclusa Taiwan e i cinesi che risiedono o studiano all'estero), ossia il 93,94% della popolazione totale; gli abitanti delle minoranze nazionali sono 35.320.360, ossia il 6,06%.

Il 13,26% della popolazione cinese vive in città e l'86,74% nella campagna.

Il comunicato fornisce anche le cifre sulla popolazione delle province e delle grandi città. La popolazione di Pechino, capitale della Cina, è di 2.768.149 abitanti, di Tientsin — 2.693.831 e di Sciangai — 6.204.417.

Gli aerei «Comet» riprenderanno il volo!

LONDRA, 2 — Sir Arnold Hall, direttore del centro di ricerche aeronautiche di Farnborough, il quale ha diretto l'inchiesta sugli incidenti occorsi ai due «Comet» precipitati nel Mediterraneo, ha dichiarato oggi che gli apparecchi di questo tipo abbisognano soltanto di leggere modifiche per poter essere messi nuovamente in servizio.

Gli esperimenti condotti — egli ha detto — non hanno rivelato nei «Comet» alcun difetto fondamentale di struttura, essi dovranno soltanto subire certi miglioramenti, come il rafforzamento della fusoliera, delle ali e del rivestimento metallico della carlinga. Quando rientreranno in servizio, potranno vantare di aver superato una serie veramente unica di controlli precauzionali.

IN UN'APOTEOSI DI APPLAUSI E DI FIORI

Il celebre clown Grock ha dato l'addio al circo

Un numero che ha fatto ridere trenta milioni di persone Smorfie, pirouette e lagrime vere - I progetti per l'avvenire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 2. — Questa notte, nel momento in cui ha lasciato la Germania con l'espresso Amburgo-Basilea, Grock ha cessato di essere Grock. Il grande *clown*, ormai settantacinquenne, è tornato quello che era dieci lustri fa, prima dell'inizio della sua travolgente carriera: il dott. Adrian Wettach, un pacifico cittadino svizzero, tutto preso da interessi culturali e linguistici che lo avevano condotto ad apprender perfettamente l'inglese, l'italiano, lo spagnolo, l'ungherese e il tedesco, oltre, naturalmente, al francese, che aveva insegnato per due anni, nei tempi della gioventù, al figlio dell'allora primo ministro magiaro, conte Bethlen.

L'addio al pubblico Grock l'ha dato sabato sera, ad Amburgo, in una apoteosi di fiori, di applausi e di tristezza. Per l'ultima volta si è presentato sulla scena col volto incipriato, gli enormi pantaloni scozzesi, il paletò senza forma, le scarpe numero 52, una sedia nella mano sinistra e un baule a pezzi in quella destra, e ha ripetuto i numeri più famosi del suo repertorio con l'agilità di un ventenne, pirouettando come ha già fatto 20 mila volte. Dal fondo dell'enorme baule ha tratto il suo piccolissimo violino, si è seduto sulla sedia ma questa è andata a pezzi ed egli ha dovuto incollarla con la lingua, ripetendo un gesto che ha fatto ridere, secondo i suoi calcoli, almeno 30 milioni di persone.

Così per due ore e mezzo, sino a quando egli si è tolto la parrucca, e l'ha gettata agli spettatori ed è rimasto in scena con i suoi capelli argentei a ricevere gli ultimi fiori della sua vita da *clown*. Poi si è allontanato, e dietro le quinte si è abbattuto piangendo sulla poltrona, senza aver più la forza di rialzarsi per andare a rispondere ai battimani sempre più insistenti. Il fotografo di una grande rivista americana l'ha colto in quella posizione, con la testa piegata sulle ginocchia, ma Grock è stato ancora capace di uno scatto e, gli ha impedito di ritrarlo in quel modo: «Non sono un sentimentale, gli ha detto, e me ne vado volentieri». Sono addirittura felice di avere finalmente un po' di riposo».

Nessuno, però, gli ha creduto. Da mesi, ormai, soffriva di un soffio al cuore, ma le insistenze dei medici non erano sinora riuscite a convincerlo al ritiro; voleva rispettare sino in fondo i contratti che aveva firmato. Da qualche settimana si sentiva peggio, e alla fine di ogni rappresentazione doveva distendersi a lungo su una poltrona per riportare il cuore, ormai logoro, a un battito normale.

Alcuni temevano già che egli dovesse finire come Calvero, l'eroe dell'ultimo film di Charlot, ma fortunatamente la tragica profezia non si è avverata. Rispettati gli impegni di contratto, Grock si è ritirato, come aveva promesso al medico curante.

Così aveva deciso di fare già nel '39, quando diede una serata di addio al pubblico berlinese, ma cambiò parere cinque minuti dopo. Anche questa volta, si dice, avrebbe voluto tornare sui suoi passi. Domenica mattina, anzichè lasciare Amburgo per fare ritorno in Svizzera, come aveva deciso, espresse il desiderio di restare ancora due giorni nella città anseatica, e utilizzò questo periodo per regalare al direttore di un grande circo un assegno di oltre venti milioni di lire, accompagnandolo con queste poche parole: «Un circo ha sempre bisogno di quattrini. Sarebbe triste per il mondo se il circo dovesse morire».

Poi la grande crisi di malinconia è stata superata, e Grock si è avviato alla stazione, seguito da una corte di ammiratori. Molti gli hanno chiesto di conoscere i suoi progetti futuri ma a tutti l'ex *clown* ha risposto che deve ancora pensarci. Non sa nemmeno dove andrà ad abitare, se a Villa Bianca, sulla Riviera ligure, nell'appartamento di Losanna, nell'altra villa che possiede nei pressi di Parigi o addirittura a New York dove vive l'unica figlia rimastagli dal matrimonio con una cantante.

Tutto, probabilmente, dipende da questa scelta. Se andrà negli Stati Uniti vorrà dire che intende dare un seguito al volume di memorie scritto alcuni anni fa («*Sans blague*»): se resterà sul continente potrà anche subire la tentazione del cinema e girare un film con cui tramandare alcuni suoi numeri per gli amanti di questo genere di spettacolo.

Questo, a quanto riferiscono i suoi amici, è il maggior suo desiderio; poichè di riposare non ha ancora voglia e gli abiti borghesi, come raccontò un giorno a Charlie Chaplin, gli mettono addosso una tristezza che non sa superare.

S. Se.

Personalità di Berlino ovest chiede asilo alla R.D.T.

BERLINO, 2 — L'agenzia d. informazioni della Germania democratica ADN comunica che un candidato del Partito dei profughi alle elezioni comunali, che si svolgeranno il mese prossimo a Berlino occidentale, è passato nella RDT.

Si tratta di Günther Sachse, 31enne, abitante nel settore americano, e che si è trasferito a Potsdam.

SCRICCHIOLA IL PRIMO ORGANISMO «EUROPEO» E «SUPERNAZIONALE»

Il governo italiano costretto a citare in giudizio la CECA!

Anche la crisi del Sulcis dovuta alla politica della «Comunità»

Si apre oggi un singolare procedimento giudiziario. L'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) è stata citata in giudizio, con tre distinti ricorsi, dal governo italiano, dall'Associazione industrie siderurgiche (ASSIDER) e dalle Industrie siderurgiche associate (ISA). Queste ultime due sono associazioni a carattere privato. L'esame dei tre ricorsi sarà effettuato dalla Corte di giustizia della Comunità. Il governo italiano, l'ASSIDER e l'ISA accusano l'Alta Autorità della CECA di aver violato il trattato istitutivo della Comunità carbosiderurgica e di essersi attribuita poteri che non le competono. Tali violazioni sarebbero state compiute dall'Alta Autorità sulla questione della pubblicazione dei listini dei prezzi di vendita da parte delle imprese.

A parte il merito specifico della controversia, è interessante notare come il farraginoso meccanismo della CECA cominci a scricchiolare e ad arenarsi non appena entrato in funzione; e come perfino il governo italiano sia stato costretto a citare in giudizio la prima creatura «europeistica» e «sopranazionale», tanto smaccata è la condizione di inferiorità economica in cui il nostro Paese è venuto a trovarsi. Da notare che il presidente della Corte di giustizia è un italiano, il signor Massimo Pilotti. Sarà interessante vedere come, nello sviluppo del procedimento giudiziario, saranno tutelati i reali interessi economici dell'Italia.

Un ben più grave contrasto è venuto a determinarsi, del resto, tra la politica della CECA e l'economia italiana: ci riferiamo alla crisi del bacino carbonifero del Sulcis.

Con l'adesione data dal nostro governo alla CECA, le miniere del Sulcis sono entrate nel «mercato comune» in «libera concorrenza» coi colossi carboniferi tedeschi, belgi e francesi. Lo statuto della CECA prevede, per le industrie più deboli, un periodo iniziale di «aiuti» (per il Sulcis due anni) che formalmente dovrebbe servire a mettere l'industria «aiutata» alla pari con le altre dal punto di vista dei costi di produzione. I due anni scadono nel febbraio 1955. Al termine di questo periodo, non solo non vi saranno più «aiuti» della CECA, ma lo stesso governo italiano (a meno che non esca dalla Comunità) non potrà più intervenire finanziariamente a favore del Sulcis. Da altra parte la CECA, senza neppure attendere il febbraio 1955, rifiuta di erogare nuove somme per il Sulcis, fino a quando il governo italiano non avrà presentato il piano di «sistemazione» delle miniere.

Il governo di Roma ha già preparato un piano, il quale prevede la smobilitazione di una notevole parte delle miniere e il licenziamento di circa 4000 operai. Tuttavia tale piano ha incontrato l'opposizione non solo dei lavoratori, ma dello stesso Consiglio regionale sardo, il quale ha respinto qualsiasi ridimensionamento, e ha presentato a sua volta un piano che la CGIL (salvo qualche modifica) si è dichiarata pronta ad appoggiare.

Ioscida negli S. U.

NEW YORK, 2 — Proseguendo il suo viaggio di ritorno in patria dopo un mese di permanenza in Europa, è giunto oggi via mare a New York il primo ministro giapponese Ioscida.

Palloni carichi di volantini scambiati per dischi volanti

Servono agli americani per la propaganda sovversiva

VIENNA, 2 — Il Salisburgo numerose telefonate di persone che comunicavano la comparsa di «dischi volanti» nel cielo di Hallein, Anif e Groedig, sono pervenute oggi al Quartiere generale delle forze militari americane.

Un tenente pilota dell'aviazione americana si è alzato allora in volo per identificare i famosi «dischi». E' risultato che si trattava di circa 200 palloni impiegati dagli americani per il lancio di volantini di propaganda sovversiva su paesi di democrazia popolare. Questi palloni, fatti di gomma ed aventi un colore bianco o grigio chiaro, devono essere stati spinti dal vento su territorio austriaco.

Il nuovo orario di Radio Mosca

Dal 21 ottobre è introdotto il seguente nuovo orario delle trasmissioni in lingua italiana di Radio Mosca.

Ore 12,30-13: metri 19,61, 25,49, 25,56; ore 18,30-19: metri 41,04, 40,76, 49,83, ore 20-21: metri 40,76, 41,96, 49,96, 256,6; ore 21,30-22: metri 320,9, 240, 48,39; ore 22,30-23: metri 46,96, 48,34, 40,76, 256,6, 320,9, 48,39, 300,6, 362,8, 397,4, 240,0.

Elezioni americane

(Continuazione dalla 1. pagina)

numero dei votanti, tanto maggiori sono le nostre probabilità di vittoria» ha detto il portavoce. In ambienti democratici ci si mostra cauti, pur ammettendo che l'intervento presidenziale ha spostato notevolmente le previsioni.

Lunedì sera, parlando dalla Casa Bianca alla radiotelevisione, Eisenhower aveva lanciato un perentorio appello contro l'astensionismo, dichiarando che «nessun cittadino americano può rinunciare al voto senza macchiarsi di slealtà verso il suo paese». Ritentando la strada della demagogia pacifista che gli assicurò, nel 1952, la vittoria, egli aveva presentato i repubblicani come «il governo che ha realizzato la pace in Corea e che ha eliminato, nel mondo, le zone di frizione suscettibili di far scoppiare una nuova guerra» e aveva affermato che, per svolgere un programma del genere, il governo ha bisogno di non trovare una maggioranza ostile in seno al Congresso. Con questo appello personale, e con il suo viaggio degli ultimi giorni in quattro Stati della Confederazione, Eisenhower ha tatto, a quanto si afferma, «più di quanto qualsiasi altro presidente abbia mai fatto per influenzare l'opinione degli elettori a favore del suo partito».

Conscio della importanza della posta in gioco — bastava al partito democratico il guadagno di un solo seggio per conquistare la maggioranza al Senato e di soli tre per mantenerla alla Camera — il *leader* democratico Stevenson, chiudendo a sua volta la campagna elettorale del suo partito con un discorso alla radio, aveva puntato tutte le sue carte sui gravi motivi di malcontento che pesano nell'opinione pubblica: la minaccia di crisi, la disoccupazione, il crescente isolamento dell'America dinanzi ai suoi alleati e nel mondo, l'incertezza di un futuro sul quale continuano a gravare ombre di guerra. Su queste battute si era conclusa una campagna elettorale cominciata quasi in sordina e diventata, col passare dei giorni, sempre più aspra e movimentata.

Poco dopo, e cioè qualche minuto dopo la mezzanotte (ora locale) veniva reso noto il primo risultato: quello di Harts Location, un piccolo villaggio montano del New Hampshire, composto da cinque case distanziate molti chilometri l'una dall'altra, e di dieci elettori. I dieci, che per raggiungere il seggio avevano dovuto attraversare un passo di montagna, sono comparsi dinanzi all'urna alle 00,01 e hanno consegnato, uno alla volta, le schede. Alle 00,09, lo scrutinio è stato chiuso e si è passati allo spoglio. E' stato immediatamente annunciato che Harts Location aveva votato democratico, con uno scarto di 6 voti contro 4, rovesciando il responso delle elezioni legislative che era di 5 contro 4 a favore dei repubblicani.

In margine ai resoconti della giornata elettorale, vengono già tracciati i primi bilanci della campagna ed emergono le prime cifre sul prezzo che essa è costata.

Come di consueto, i rappresentanti dei grandi monopoli hanno profuso a piene mani forti somme per la propaganda dei due partiti, allo scopo di assicurarsi che i candidati eletti siano quelli di loro scelta. Ingenti finanziamenti sono stati elargiti ai repubblicani maccartisti dai milionari del Texas, mentre il solo costo delle trasmissioni radiofoniche e televisive dei candidati al posto di governatore dello Stato di New York, il repubblicano Ives e il democratico Harriman, si è aggirato attorno al milione di dollari.

L'ondata di terrore maccartista che ha scosso gli Stati Uniti negli ultimi anni ha reso impossibile alle forze progressive della nazione di porre proprie candidature al Congresso in molti Stati. Nondimeno, il Partito americano del Lavoro, legato al Partito progressivo degli Stati Uniti, ha presentato suoi candidati ai posti di governatore e vice-governatore dello Stato di New York e nove candidati al Congresso. Sono stati anche presentati candidati del Partito progressivo indipendente della California, aderente al Partito progressivo degli Stati Uniti.

Sciolto nel Pakistan il Parlamento del Bahawalpur

KARACHI, 2 — Si apprende che il governatore del principato di Bahawalpur, sito nel Pakistan settentrionale, ai confini con l'India, ha destituito il governo locale ed ha sciolto la locale Assemblea. Lo stato di Bahawalpur, che conta 1.820.000 abitanti, aderì alla sorgente Repubblica del Pakistan nel 1947.

Un comunicato ufficiale informa che il governo centrale di Karachi ha approvato tali provvedimenti e il ministro dell'interno generale Mirza ha spiegato ai giornalisti che il governo del Bahawalpur si era reso colpevole di cattiva amministrazione.

Come si ricorderà, dieci giorni or sono l'assemblea costituente centrale del Pakistan venne sciolta in seguito a contrasti con il Governatore generale.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149